

Questionario selezione formatori Io non rischio 2016

In blu sono indicate le risposte corrette

1. **Nell'ordinamento giuridico italiano, Il Dipartimento della Protezione civile è una struttura che fa capo a:**
 - a. Presidenza del Consiglio dei Ministri.
 - b. Ministero dell'Interno.
 - c. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

 2. **Le attività che fanno capo al sistema di protezione civile sono:**
 - a. Previsione, prevenzione dei rischi, soccorso delle popolazioni sinistrate e superamento dell'emergenza e mitigazione del rischio.
 - b. Formazione, Comunicazione e rapporti con le Organizzazioni di volontariato.
 - c. Gestione amministrativa e finanziaria del fondo di protezione civile.

 3. **In base a quanto previsto dalla L. 225/92, modificata dalla L. 100/2012 e dalla L. 119/2013, lo stato di emergenza per emergenze di protezione civile può durare al massimo:**
 - a. 180 giorni ed essere prorogato fino a ulteriori 180 giorni.
 - b. 90 giorni ed essere prorogato fino a ulteriori 60 giorni.
 - c. Non ha limite temporale.

 4. **In base al principio di sussidiarietà, sul quale si fonda il sistema di protezione civile italiano, come si articolano i livelli di responsabilità in caso di emergenze?**
 - a. In caso di emergenze locali il Dipartimento della Protezione Civile è la struttura che per prima si mobilita gestendo direttamente le risorse in capo alla Regione, alla Provincia e al Comune interessato.
 - b. La prima risposta all'emergenza deve essere garantita a livello locale, a partire dalla struttura comunale. Quando un evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune, si mobilitano i livelli superiori attraverso un'azione integrata: la Provincia, la Prefettura, la Regione, lo Stato.
 - c. A livello locale il primo responsabile della gestione di un'emergenza è il Presidente della Regione. Nel caso in cui i mezzi a disposizione della Regione non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza, può far richiesta di supporto al Dipartimento della Protezione Civile.

 5. **La protezione civile, secondo quanto afferma la legge istitutiva del Servizio Nazionale, deve:**
 - a. Saper organizzare interventi urgenti al fine di salvaguardare la vita umana, i beni dello Stato e gli ambienti naturali da possibili eventi calamitosi.
 - b. Tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.
 - c. Coordinare e gestire, attraverso il Dipartimento della Protezione Civile, le attività di gestione dell'emergenza necessarie alla messa in sicurezza della popolazione.
-

- 6. Per comunicare in piazza con i cittadini è bene tenere conto delle modalità narrative. In altre parole:**
- E' necessario preparare un repertorio di aneddoti da raccontare alle persone.
 - Si devono raccontare i contenuti e gli obiettivi della campagna, anche utilizzando le tecniche della narrazione, in modo semplice e inclusivo.
 - E' importante rappresentare i contenuti attraverso una storia esemplificativa tratta dalla propria esperienza.
- 7. Quando è possibile modificare i contenuti, il logo o l'immagine della campagna?**
- Solo su autorizzazione della Regione competente.
 - Negli eventi successivi alla campagna Io Non Rischio.
 - Mai.
- 8. La campagna Io Non Rischio ha lo scopo di:**
- Informare i cittadini delle procedure comunali e regionali di Protezione civile previste per ogni singolo rischio.
 - Comunicare le eccellenze del volontariato e del Servizio nazionale della Protezione civile attraverso la cultura del rischio.
 - Promuovere le buone pratiche di protezione civile e la cultura della prevenzione e dell'autoprotezione.
- 9. La comunicazione efficace equivale a:**
- Trasferire il maggior numero possibile di informazioni.
 - Condividere i contenuti del messaggio instaurando una relazione biunivoca tra comunicatore e interlocutore.
 - Raggiungere un pubblico ampio.
-
- 10. Se un giornalista di una testata locale vuole fare delle domande sull'iniziativa:**
- Meglio valutare se qualcuno dell'associazione se la sente, eventualmente chiedendo supporto all'ufficio stampa DPC.
 - Meglio lanciarsi a rispondere, anche se non ci si sente del tutto sicuri.
 - Meglio rifiutarsi.
- 11. Il comunicato stampa e i contatti con le testate locali servono a:**
- Allertare la cittadinanza sul fatto che la loro città è a rischio terremoto/alluvione.
 - Far sapere alla cittadinanza che c'è uno o più gazebo Io Non Rischio in città.
 - Fare pressione sul Comune affinché pubblichi o aggiorni il piano comunale d'emergenza.
- 12. Nella comunicazione della campagna, i social network (Facebook, Twitter, Instagram) vanno usati:**
- Soltanto nei due giorni dell'iniziativa, mentre si è in piazza.
 - Prima e durante l'iniziativa, in aggiunta al comunicato stampa.
 - In alternativa al comunicato stampa, per informare i media

13. Organizzare una conferenza stampa nel proprio Comune/Regione:

- a. Può essere uno strumento utile per dare visibilità alla campagna nella settimana precedente all'iniziativa.
- b. Può essere uno strumento utile per dare visibilità alla campagna solo se viene organizzata un mese prima dell'iniziativa.
- c. Va organizzata solo se l'associazione decide di non inviare alle testate giornalistiche il comunicato stampa.

14. Quanto frequenti sono, mediamente, nella storia sismica italiana terremoti di energia pari o superiore a quelli dell'Emilia del 2012?

- a. 1 ogni 20-30 anni.
- b. 1 ogni 7-8 anni.
- c. Ogni 50 anni, più o meno.

15. E' possibile prevedere data, località e magnitudo di un terremoto?

- a. Sì, ma solo quelli più deboli.
- b. No, non è attualmente possibile.
- c. Sì, ma solo quelli più forti.

16. Quali termini ritieni particolarmente importanti per spiegare ad un cittadino il concetto di vulnerabilità sismica di un edificio

- a. Numero di piani, caratteristiche del terreno, danno.
- b. Età di costruzione, caratteristiche costruttive, danno.
- c. Pericolosità sismica, materiale, danno.

17. Cosa si deve fare per prepararsi bene prima di un terremoto?

- a. Migliorare la casa in cui si vive facendosi consigliare da un tecnico esperto. A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai.
- b. Costruire un bunker nel proprio giardino dove rifugiarsi in caso di terremoto.
- c. Nulla, perché i terremoti sono imprevedibili.

18. Tutto il territorio italiano è sismico?

- a. Sì, tutti i comuni italiani possono subire danni da terremoti.
- b. No; la Sardegna e la Puglia non hanno mai avuto terremoti forti.
- c. Sì, ma in misura molto ridotta.

19. Quali sono le azioni che ogni cittadino può fare in modo semplice per rendere sin da subito più sicura la propria casa rispetto ai terremoti?

- a. Assicurare la propria casa per i danni da terremoto.
- b. Togliere oggetti pesanti o poco stabili dalle parti più in alto di mensole e scaffali, fissare alla parete armadi e librerie che potrebbero ribaltarsi.
- c. Sostituire pavimenti ed impianti per rendere l'abitazione più resistente ai terremoti.

20. Quali sono le cause principali di un maremoto?

- a. Una serie di onde anomale che si sviluppano in mare.
- b. I forti terremoti con epicentro in mare o vicino alla costa, l'attività vulcanica in mare o vicina alla costa, le frane sottomarine o costiere e, molto più raramente, i meteoriti che cadono in mare.
- c. Le violente e abbondanti precipitazioni lungo le zone costiere con esondazioni di fiumi e alluvioni.

21. Si sono mai verificati maremoti in Italia?

- a. Sì; ma non è noto quali siano le aree a rischio.
- b. No; i maremoti possono avvenire solo nei grandi bacini oceanici, come l'Oceano Pacifico e l'Oceano indiano.
- c. Sì; tutte le coste del Mediterraneo sono a rischio maremoto e in Italia, in passato, si sono verificati maremoti provocati da forti terremoti e da eruzioni vulcaniche.

22. In Italia esiste un sistema di allertamento per il maremoto?

- a. No, perché non è necessario.
- b. Sì, è attivo da oltre 10 anni.
- c. È in via di costruzione un sistema di allertamento internazionale nel Mediterraneo, analogo a quelli già attivi nel Mar dei Caraibi e negli oceani Pacifico e Indiano.

23. Cosa si deve fare per prepararsi bene prima dell'eventuale arrivo di un maremoto?

- a. Costruire delle barriere lungo tutta la costa.
- b. Conoscere l'ambiente in cui si vive, si lavora o si soggiorna per reagire meglio in caso di emergenza.
- c. Allestire aree di attesa vicino alle spiagge.

24. Come si fa a capire che sta per arrivare un maremoto?

- a. Se si riconosce almeno uno di questi fenomeni: forte terremoto percepito direttamente; improvviso e insolito ritiro del mare, rapido innalzamento del livello del mare o grande onda estesa su tutto l'orizzonte; rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota. Oppure grazie ad un messaggio di allerta diramato attraverso tv, radio e web dalle autorità.
- b. Se si è avuta notizia di un forte terremoto avvenuto in mare, al largo della costa Giapponese.
- c. Se il mare inizia ad agitarsi improvvisamente con onde molto alte.

25. Rispetto al rischio maremoto, cosa si deve sapere se si vive, si lavora o si va in vacanza in un'area costiera?

- a. Che, in caso di emergenza, è necessario prendere la macchina e cercare di scappare in un posto lontano dalla spiaggia.
- b. Che è importante imparare a riconoscere i fenomeni che possono segnalare l'arrivo di un maremoto e sapere cosa fare nel caso si dovesse verificare.
- c. Che, in caso di emergenza, è necessario rimanere o andare sulla spiaggia, perché lì non c'è nulla che possa crollare addosso.

26. Per alluvione si intende:

- a. Tutti gli allagamenti causati da laghi, fiumi, torrenti e ogni altro corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale, di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua.
- b. Solo l'allagamento di porzioni di territorio in cui sono presenti aree urbanizzate, attività produttive, beni culturali e ambientali.
- c. L'allagamento che avviene per sormonto o rottura arginale di un corso d'acqua di grandi dimensioni.

27. La rete dei Centri Funzionali, costituita da un Centro Funzionale Centrale presso il Dipartimento della Protezione civile e da 21 Centri Funzionali Decentrati (uno per ogni Regione e Provincia Autonoma), assicura:

- a. L'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi meteoroidrologici.
- b. La predisposizione e l'attivazione dei piani di emergenza per il rischio di alluvioni.
- c. L'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio di alluvione.

28. Chi abita vicino ad un corso d'acqua di piccole dimensioni, può vedere crescere il livello idrometrico rapidamente:

- a. Solo se sta piovendo sul posto.
- b. Se piove abbondantemente su parte del bacino idrografico.
- c. Tutte le volte che la Regione emette una allerta per rischio idraulico per quell'area.

29. Le alluvioni si possono prevedere:

- a. Sempre con certezza.
- b. Più è grande il corso d'acqua più aumenta la capacità di previsione.
- c. E' possibile prevedere solo quelle che si verificano nei piccoli corsi d'acqua.

30. L'impatto sul territorio di un evento alluvionale può essere amplificato da:

- a. Modifiche antropiche della sezione fluviale quali restringimenti dell'alveo o tombamenti.
- b. Difficoltà di previsione dell'influenza dei cambiamenti climatici.
- c. Realizzazione di invasi artificiali per la laminazione delle piene.

31. Durante un evento pluviometrico intenso che sta causando allagamenti:

- a. E' necessario uscire di casa per mettere in sicurezza motorini o biciclette che potrebbero essere trasportati dalla corrente e ostruire le luci degli attraversamenti del corso d'acqua.
- b. Stazionare vicino al corso d'acqua per monitorare i livelli idrometrici ed avvisare tempestivamente le autorità di protezione civile in caso di esondazione.
- c. Cercare di raggiungere rapidamente l'area vicina più elevata.

32. Quali, tra i seguenti, sono contenuti fondamentali del piano di emergenza:

- a. La definizione del flusso delle informazioni.
- b. Il programma degli interventi strutturali.
- c. La definizione delle zone di espansione.

33. Il miglioramento di un piano di emergenza dipende:

- a. Dall'aggiornamento dei piani territoriali.
 - b. Dalla definizione dei livelli di criticità.
 - c. Dalla verifica attraverso esercitazioni periodiche.
-

34. Quali sono le finalità della campagna io non rischio?

- a. Fornire informazioni tecniche e approfondimenti specifici sui rischi presenti sul territorio.
- b. Diffondere le buone pratiche di protezione civile e promuovere un ruolo attivo dei cittadini nella prevenzione dei rischi.
- c. Verificare lo stato di avanzamento dell'aggiornamento dei piani comunali di protezione civile.

35. Che differenza c'è tra pieghevole e scheda della campagna io non rischio?

- a. Entrambi contengono informazioni utili in caso di emergenza.
- b. Il pieghevole contiene le informazioni su cosa si può fare da subito per ridurre il rischio, la scheda quelle sulle norme di comportamento in allerta e in emergenza.
- c. La scheda riassume il pieghevole.

36. Se si presentano in piazza dei rappresentanti di altre associazioni di volontariato, cosa fai?

- a. Li allontano ribadendo che alla campagna Io Non Rischio possono partecipare solo le associazioni autorizzate dal Dipartimento.
 - b. Mostro un atteggiamento inclusivo e colgo l'occasione per stabilire un contatto per possibili collaborazioni future.
 - c. Li coinvolgo immediatamente nella gestione della piazza.
-

37. Per essere attivate in caso di eventi di rilievo locale e nazionale, accedere ai contributi e ai finanziamenti pubblici, stipulare le convenzioni e beneficiare delle agevolazioni fiscali, le Organizzazioni di volontariato devono:

- a. Essere iscritte agli elenchi territoriali o all'elenco centrale delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile da oltre 3 anni.
- b. Contare più di 50 iscritti tra gli associati.
- c. Essere iscritte agli elenchi territoriali o all'elenco centrale delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile.

- 38. Le richieste di rimborso da parte delle organizzazioni di volontariato e dei datori di lavoro per le spese previste dall'art.10 del DPR 194/2001 devono pervenire:**
- Entro i due anni successivi alla conclusione dell'intervento, dell'esercitazione o dell'attività formativa.
 - Entro i cinque anni successivi alla conclusione dell'intervento, dell'esercitazione o dell'attività formativa.
 - In via preventiva nei 15 giorni precedenti l'attività in caso di esercitazioni e formazione e nei 15 giorni successivi al rientro in caso di emergenza.
- 39. Il Sindaco può avvalersi del volontariato di protezione civile - previa attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e predisposizione della pianificazione comunale d'emergenza in caso di:**
- Ricerca di dispersi.
 - Eventi a rilevante impatto locale (manifestazioni, eventi sportivi ecc.).
 - Eventi esercitativi che prevedano il coinvolgimento di oltre 70 volontari.
- 40. Il Decreto 13 aprile 2011, sulla base del Decreto legislativo 81/2008, prevede l'equiparazione tra volontario di protezione civile e lavoratore per le seguenti attività:**
- Formazione, informazione e addestramento, controllo sanitario, sorveglianza sanitaria e utilizzo di dispositivi di protezione individuali.
 - Formazione, informazione e addestramento, Attività esercitative e prove di soccorso.
 - Formazione, informazione e addestramento, verifica annuale dello stato di salute e delle presenze.